

# Una memoria che dura

*Un progetto che raccoglie tutto il materiale sulla figura di don Aldo Mei*

di FRANCO CASTELLANI

**C**aro "direttore", è così che don Aldo ti chiamava, prima che l'eco delle grandi emozioni che la sua dipartita da questo mondo ha smosso, sfumi e attenuati il ricordo, (perdita umana ma infinito guadagno per la vita celeste), volevo ricordare a te e a tutti i tuoi numerosi ed interessati lettori, il sito dedicato a lui: [www.donaldomei.com](http://www.donaldomei.com).

In esso, insieme al carissimo specialista del computer Gianni Spadavecchia, dal 2018 abbiamo raccolto molto materiale riguardante don Aldo Mei.

Ci sono le omelie domenicali e delle principali festività dell'anno liturgico, parlate, una ventina anche

scritte, espressione della fede e della grande cultura religiosa di don Aldo. Le ho registrate col desiderio di fare arrivare tali omelie a molti, perché pochi avevano avuto la fortuna di sentirle alle 9.30 della Messa in cattedrale.

Oltre alle omelie ben allineate in un calendario, sono presenti nel sito, immagini di don Aldo nel quotidiano e nelle sue funzioni pastorali, documentazione di qualche suo viaggio in Terrasanta, testimonianze di varie persone che lo conoscevano bene, e anche, purtroppo, le immagini delle sue esequie.

Siamo consapevoli, Spadavecchia ed io, di aver fatto un'opera valida da conservare nel tempo come esempio per molti e anche come prova storica del santo della porta

accanto che era don Aldo.

Caro direttore diamo pubblicità e visibilità a tale sito, come un bene grande da contrapporre un po' alle banalità e frivolezze che oggi si vedono in grande quantità.

Invito inoltre, chi vorrà contribuire ad arricchire questo sito con documentazione significativa della bontà e della grandezza di don Aldo, contatti il sottoscritto o direttamente, Gianni Spadavecchia, mail: [info@gspa.it](mailto:info@gspa.it). Grazie "direttore", speriamo che tutto quanto serva ai posteri come esempio di vita e prova, per le autorità, della santità dell'uomo e del pastore...

*Il funerale di don Aldo Mei  
(Foto Luigi Luzi)*



## Letta e il territorio, legami ed incroci

*Una politica dai toni distesi e non gridata*

Caro direttore, con un pizzico di orgoglio cittadino ti segnalo il ruolo discreto della nostra Fabriano nella politica nazionale.

Ultimamente il neo-segretario del Partito Democratico Enrico Letta ha incontrato nella sede dell'Arel, di cui è presidente, il capo dei grillini Giuseppe Conte.

Enrico Letta ha assunto l'incarico di presidente dell'Arel dopo aver diretto per sette anni a Parigi la Scuola di Studi Superiori Jacques Delors. L'Arel è un'agenzia di Ricerche e Legislazione nata da un'intuizione di Nino Andreatta e di cui è stato sempre animatore e sostenitore, fin dalla sua fondazione, Francesco Merloni. Anche per questo Enrico Letta non dimentica mai di ringraziare nei suoi interventi Francesco Merloni. Lo ha fatto anche ultimamente in occasione del suo discorso di insediamento quale nuovo segretario del Pd.

Nel suo intervento, trasmesso integralmente da Radio Radicale, Enrico Letta ha ricordato innanzitutto la figura dello scomparso Nino Andreatta, suo maestro e docente di Economia politica e mio professore all'Università di Ancona.

Subito dopo ha voluto ringraziare Francesco Merloni, cosa che avviene puntualmente in tutti i suoi interventi.

È la dimostrazione che la politica non è solo quella gridata ma quella che si sviluppa con i toni più distesi, lontano dai proclami e secondo uno stile che in questo periodo vediamo riproposto da Mario Draghi. Ci auguriamo che Enrico Letta, per il bene del nostro Paese, riesca a sciogliere i due nodi cruciali delle prossime elezioni amministrative e delle prossime politiche, compiendo la scelta migliore tra il sistema elettorale maggioritario a doppio turno di coalizione e quello proporzionale.

Ma a Fabriano c'è anche un altro potente motore, generatore di iniziative che nella nostra città ha la sede e Francesco Merloni presidente e Gian Mario Spacca vicepresidente.

Attualmente Gian Mario Spacca è alla guida di un progetto interregionale che potrebbe allargarsi anche all'altra sponda dell'Adriatico.

Già nel 1960 il segretario generale della Camera di Commercio di Spalato visitò le industrie Merloni e potrebbe essere la testa di ponte per proficui contatti con la Croazia, attualmente membro dell'Unione Europea.

Giovanni Carmenati

## La vera urgenza per gli anziani

Dopo aver fatto la prenotazione a domicilio, chiedo al nostro medico quando potrà venire. Mi risponde che si deve organizzare, lui ha aderito, per cui è anche pagato, il Comune è piccolo e in altri paesi e città hanno già vaccinato gli anziani (qui parliamo di genitori con 101 e 96 anni che stanno ancora aspettando). È un'indecenza, i vaccini ci sono, i veri medici anche, non roviniamo la categoria!

e.m.



## Una lettera all'amico John Brown

Mi rimane ancora il sapore del pranzo al quale hai invitato me e Aicha per l'anniversario dei 40 anni della nostra amicizia. Sì, ne è passato del tempo e di coinvolgimenti soprattutto perché hai avuto sempre una calamitazione con le arti visive che ci ha visto anche in un terribile e disastroso uragano a Venezia per vedere la mostra di Turner.

Grazie per il tuo humor nel dirmi che apprezzi il mio lavoro come un artista del rinascimento.

E' certo che l'esperienza in Australia fu complessa e ricca di avvenimenti, non di meno con una colazione a base di ostriche della Tasmania. Nelle situazioni più diverse prevale il tuo stile di

condurre le azioni, lasciando sempre degli spazi nascosti da interpretare. La tua presenza è di una identità singolare e irripetibile. Mi basta ricordare quando con la pioggia indossavi un impermeabile cerato della marina britannica e partivi da casa in bicicletta per svolgere le tue lezioni in lingua. Mi riaffiora quando così equipaggiato fosti investito rimanendo immobilizzato per lungo tempo tra l'ospedale di Fabriano e per la riabilitazione in quello di Sassoferrato.

Così insieme a Claudio Polzonetti facevamo la spola per venirti a trovare e a collegarti con l'esterno. Ora tenterò di descrivere un lato del tuo humor che modella la tua identità. Un mattino venni a trovarti ormai

tornato "quasi nuovo" e stavi prendendo dalla cantina la tua bicicletta che era un ammasso di rottami accartocciati ed io ti dissi: "John che fai?" E tu rivolgendoti alla bicicletta, dicesti: "Ora anche tu andrai in ospedale a curarti!". Di lì a poco, infatti, anche la bicicletta tornò in apparente salute e tutto riprese come prima dell'incidente. Ora, il cortile arricchito con le piante che hai messo per vivacizzare l'ambiente sta aspettando acqua che non verrà più dalle stesse mani, mentre addossata alla porta della cantina c'è la tua bicicletta immobile. Ciao John, credo che ci incontreremo ancora in un'altra dimensione!

Roberto Moschini

## La missione e le opere di don Nicola Gatti

Sono trascorsi tre anni dalla dipartita di don Nicola Gatti (1929-2018), nato nella frazione di Argignano, un sacerdote-missionario che ha realizzato, nel suo percorso pastorale, tante opere concrete per la comunità fabrianese. Nel 1952 è ordinato sacerdote. Don Nicola dal 1965 al 1968 è stato missionario in Argentina, una esperienza di vita sacerdotale che segnerà profondamente la sua "vocazione zingaresca" come ha scritto in una lettera inviata a don Antonio Patassi (scomparso nel 2012) da Santiago del Estero (Argentina), ma illuminata dalla consapevolezza di svolgere un prezioso servizio sacerdotale, scrive: "Mentre la città è cinta di rioni con tanta povera gente che non sente il disagio della propria miseria. Le case sono costruite con fango, paglia e frasche, hanno una stanza o due per tutti gli usi. La maggior parte dei bambini non frequenta la scuola, ma già da piccini vanno chiedendo l'elemosina o lucidano le scarpe, una vita randagia". In un'altra lettera indirizzata al Vescovo locale dice: "Gente povera, di poca cultura e senza istruzione religiosa con molta superstizione. In quanto alla morale non hanno molti scrupoli, non c'è quasi nessuna famiglia costituita cristianamente. La menzogna è a buon mercato, la ubriachezza e il vizio

all'ordine del giorno. Ciò nonostante sono buoni e di carattere rispettoso. Nessuno conosce il Padre Nostro, solo qualcuno sa fare il segno della croce. Un solo matrimonio religioso, tutti gli altri include le autorità sono unite solo civilmente". Terminata l'esperienza missionaria è parroco nella frazione di Precicchie. Negli anni '70 la città si espandeva per la richiesta di lavoro del comparto industriale ed il Vescovo istituì una nuova parrocchia e affidò a don Nicola Gatti il compito di realizzare la chiesa della Sacra Famiglia di Nazareth. I lavori iniziarono nel 1977 e la Chiesa fu ultimata nel dicembre del 1981. La nuova chiesa è stata concepita da don Nicola come la "Casa di tutti" dove il fedele si trova a suo agio, nella semplicità e nell'accoglienza. Una grande radice di quercia sorregge la tavola dell'altare, un segno ben visibile con i suoi 4,5 metri di lunghezza è simbolicamente un ritrovarsi tutti seduti attorno allo stesso tavolo come quello di ogni casa. La generosità e la lungimiranza caritativa di don Nicola si sono espresse in molte iniziative come: ha preso in affitto, come parrocchia, tre appartamenti in via Alfieri destinati a persone che venivano a Fabriano per trovare lavoro, una sistemazione per un breve periodo che ha aiutato molte famiglie ad essere in seguito

autonome. Ha diviso la parrocchia in quattro rioni, dove in ognuno organizzava incontri e tavolate lungo la strada, coinvolgendo tutti, partecipi di essere uniti in una grande famiglia. Ha dato vita alla prima Festa del quartiere a Fabriano, un appuntamento annuale che ha unito in un grande abbraccio tutta la comunità parrocchiale e non. Ha ideato la Festa degli Sposi, negli anni '90, per ringraziare il Signore del sacramento del matrimonio ricevuto. Un incarico di prestigio per don Nicola nel 1992 è stato per molti anni presidente della Caritas fabrianese, la volontà di fare del bene alle persone più bisognose della nostra società. Ma il fiore all'occhiello nella vita pastorale di don Nicola è senza dubbio la realizzazione della Casa Madonna della Rosa nel 1997, una residenza socio-sanitaria che ha lo scopo di fornire assistenza alle persone portatori di handicap psichici e fisici, sia come soluzione intermedia e diurna, orientandosi ad un recupero funzionale, psicologico e sociale, in previsione di un rientro nella famiglia d'origine. Don Nicola diceva spesso: la fede si impara vivendola, bisogna camminare insieme agli altri per una Chiesa più viva. Grazie don Nicola, questa è la Chiesa che hai voluto.

Sandro Tiberi